

Sette decessi e 139 nuovi casi positivi «Eppure si fatica a segnalare i contatti»

Delledonne fa appello al senso civico, ma le notizie false saranno segnalate ai magistrati. «Attenzione alle superfici, veicolo di contagio»

Pier Paolo Tassi

PIACENZA

● «Poca collaborazione, al limite dell'omertà». In un'altra giornata pesante che fa registrare sette nuovi decessi per Covid nella nostra provincia, le operazioni di tracciamento dei contatti dei "detective" anti-covid dell'Ausl, rischiano di essere minate da un pericolo nuovo e inedito.

«Molte persone risultate positive - denuncia Marco Delledonne, come già aveva accennato Luca Baldino - direttore del dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl, tendono con una certa frequenza ad essere reticenti, quando si tratta di fare i nominativi delle persone incontrate nei giorni precedenti e che potrebbero pertanto dover osservare un periodo di isolamento di dieci giorni».

Più senso civico

Il problema è che, così facendo, prosegue il direttore «l'indagine epidemiologica resta parziale e il ritardo nell'intervento rischia di comportare nuovi contagi. Tra questi, vorrei precisare, alcuni si tradurranno in morti o ricoveri in terapia intensiva, quindi il consiglio è di pensarci bene e usare senso civico». Ma l'appello alla responsabilità non rimarrà solo sul piano etico: «Ormai le nostre squadre - attualmente sono circa una settantina i detective impegnati ogni giorno nelle attività di tracciamento - hanno maturato una certa capacità di capire se le risposte sono volutamente vaghe. E dovessero emergere notizie false, segnaleremo i casi alla magistratura che valuterà se ci sono o meno gli estremi per procedere contro queste persone».

A Bobbio, intanto, dove nei giorni scorsi era scoppiato un focolaio che ha raggiunto i 38 contagi, la situazione - proprio grazie alle operazioni di tracciamento - sembra essere tornata sotto controllo. Come sotto controllo sono i casi di positività registrati tra il personale sanitario di ospedali e case di cura private, aggiunge Delledonne.

Arredi e ambienti

«Il personale è testato in maniera veloce e i casi di positività vengono intercettati prontamente. Oggi come oggi, quindi, grossi problemi non ce ne sono nel mondo sanitario. Anche se bisogna stare attenti alla sanificazione di arredi e ambienti perché quando c'è persona malata in un luogo chiuso, accade che ci possano essere distrazioni nella sanificazione di arredi, comodini maniglie delle porte. Scongurare il rischio di contagio da superfici indirette però è importante». Stando ai casi di

positività attuali (139 ieri) - continua Delledonne - le forze messe in campo per il "contact tracing" sono giudicate sufficienti, nonostante diversi medici assunti a tempo determinato per fronteggiare la fase di massima emergenza, abbiano lasciato gli ospedali della nostra provincia per fare ritorno alle rispettive scuole di specializzazione medica. «Siamo scesi di qualche

unità ma faremo nuovi bandi per le assunzioni e recluteremo nuove persone».

Nell'organico delle squadre però non ci sono solo medici. Ma anche assistenti sanitari, infermieri, tecnici della prevenzione e, nelle fasi più delicate dell'epidemia, anche veterinari. Il lavoro viene svolto facendo interviste telefoniche sulla base di un protocollo rodato.



Marco Delledonne

«Ormai siamo esperti nel capire quando ci nascondono qual cosa. Bisogna far capire che rispondere alle domande correttamente può salvare una vita». Un commento, infine, alla nuova ondata di malcontento per la prolungata chiusura delle attività commerciali: «Capisco la frustrazione per il danno economico patito da certe categorie, ma proprio per questo tutti gli altri cittadini devono essere ancora più responsabili nei loro comportamenti individuali proprio per evitare di estendere il periodo di chiusura forza ta».